

Georg Baselitz. Fatto in Italia

Il grande artista tedesco protagonista a Galleria Borghese
della quinta edizione di
Committenze Contemporanee

Roma, Uccelliera di Galleria Borghese (22 giugno - 9 ottobre 2011)



Georg Baselitz, *Volk Thing Zero*

Comunicato stampa

L'artista tedesco Georg Baselitz è protagonista dell'appuntamento 2011 di **Committenze Contemporanee**, ciclo di dieci esposizioni promosso all'Uccelliera di Galleria Borghese, giunto quest'anno alla sua quinta edizione.

Ideato da Anna Coliva, Direttore della Galleria, il progetto nasce per produrre invenzioni originali, di cui solo l'arte è capace, derivanti a loro volta dalle suggestioni create dalla grande mostra (in questo caso *Cranach*) che ogni anno precede l'esposizione nell'Uccelliera. La presentazione dell'opera d'arte contemporanea dopo ogni mostra "classica" permette di misurare, attraverso l'occhio vivo e coinvolto di un artista, quanto sia efficace l'inserimento temporaneo di opere diverse nel corpo della Galleria.

Figura di assoluto primo piano del panorama internazionale, Baselitz, che espone per la prima volta a Roma in un'istituzione pubblica, è universalmente riconosciuto come uno degli artisti più originali del dopoguerra. A Galleria Borghese espone due gigantesche sculture in bronzo e smalto intitolate "Volk Thing Zero", alte tre metri e del peso di una tonnellata ciascuna, che alludono ad un'icona dell'arte classica moderna, *Il pensatore* di Rodin, nonché all'arte 'primitiva' che ha ispirato l'avanguardia europea, evocando altresì il motivo passionale del *Cristo che riposa*, conosciuto fin dal XIV secolo.

“Quale luogo potrà per assoluto, magnifico contrasto essere più adatto di Villa Borghese ad esporre due straordinarie sculture di Baselitz?”, si chiede **Mario Codognato**, Capo Curatore del Museo Madre (Napoli), osservando che nell’attività scultorea dell’artista tedesco “esecuzione e prodotto finale, o meglio azione e finalità si presentano dialetticamente imprescindibili. Baselitz usa l’ascia e la motosega ed interviene direttamente sul tronco di legno, manifestando senza alcuna remora un desiderio brutale di scontro fisico e di confronto culturale con la materia, col supporto, con l’arte e la sua tradizione e la sua storia”.

“Baselitz impegna con Cranach un contrasto titanico - spiega **Anna Coliva** -, che deriva dall’appropriazione della categoria e della condizione della storia nella sua integrale e gigantesca potenza. Evita la pittura, che è la tecnica propria di Cranach. Sceglie, invece, la scultura. All’algido lavoro per ottenere la perfezione e la redenzione dell’anima, secondo il rigore logico del cristianesimo riformato, così diverso dalla forza universale dell’amore del mondo italiano, Baselitz risponde opponendo il contrasto gigantesco della condizione contemporanea tanto rispetto alle cause storiche e individuali del formalismo di Cranach, quanto alla sensualità avvolgente del Rinascimento italiano. La brutalità e violenza della deformazione dell’arte, propria dell’uomo moderno, che Baselitz personifica nella sua arte, nel contesto della Galleria Borghese, assume la dimensione gigantesca di una storia ancora più estesa, fino all’immensità di un’era, come fosse essa stessa materia dell’atto artistico”.

“È un’importante occasione, per la nostra città, poter presentare per la prima volta in un museo pubblico un artista di così grande interesse, che ha lasciato un’impronta significativa nella storia dell’arte del secondo dopoguerra. Colgo l’occasione per esprimere un ringraziamento a Deutsche Bank, che ha voluto credere con tanto entusiasmo al progetto, e ad Anna Coliva, che lo ha ideato e realizzato”, ha dichiarato **Rossella Vodret**, Soprintendente per il Patrimonio Storico-Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma.

Il progetto di quest’anno vede per la prima volta Galleria Borghese affiancata da Deutsche Bank, gruppo bancario internazionale che da quasi 40 anni lega la sua storia a quella dell’arte contemporanea ed è oggi considerato il principale collezionista *corporate* di arte contemporanea a livello globale. “Baselitz è parte importante della Deutsche Bank Collection, che conta complessivamente 56.000 opere. Il nostro istituto possiede quasi 500 lavori di Baselitz, artista che incarna come forse nessun altro il legame tra l’arte tedesca e la recente storia della Germania”, osserva **Friedhelm Huette**, Global Head of Art di Deutsche Bank. **Flavio Valeri**, Chief Country Officer di Deutsche Bank Italia, sottolinea inoltre che “il legame fra Baselitz e il nostro Istituto viene ulteriormente rafforzato con la realizzazione di questo progetto. Siamo particolarmente lieti di avere reso possibile l’esposizione di questi capolavori della scultura di Baselitz in uno dei musei italiani di più ricca e antica tradizione”.

In **Committenze Contemporanee** la presentazione dell'opera d'arte contemporanea costituisce, dunque, un bilancio dell'operazione espositiva, ma anche un'affermazione dell'aspetto attivo della cultura della conservazione, che il ruolo stesso del Museo ci impone. L'arte contemporanea serve pertanto ad approfondire i nostri stessi contenuti, non ha in alcun modo l'intento del porre a confronto i maestri immensi del passato con gli artisti del presente. Si ritiene che questo genere di confronti non porti ad una vera affermazione del principio che l'arte è sempre contemporanea e che non si vuole porre una scala di valori. Pone invece a noi stessi delle problematichità. Il nostro scopo di riflessione è il Museo e un museo speciale come la Galleria Borghese è il vero soggetto del nostro lavoro, il vero ispiratore, il vero promotore e non solo il pretesto e la cornice. Gli artisti prescelti e le loro opere non devono avere assonanze contenutistiche o di stile o di linguaggio espressivo con l'opera dei maestri cui vengono associati, ma, eventualmente, solo riferimenti concettuali, poiché l'elemento che unisce gli artisti del passato a quelli del presente è il concetto di committenza.

Date della mostra:	dal 22 giugno al 09 ottobre 2011
Orari:	chiuso il lunedì dal martedì alla domenica, dalle ore 9.00 alle 19.00
Ingresso:	interi €8,50 per mostra e Galleria Borghese, più diritto di prevendita di € 2,00 la prenotazione è obbligatoria prenotazioni: tel. 06 32810 – www.ticketeria.it
Informazioni:	www.galleriaborghese.it www.mondomostre.it
Ufficio stampa:	<i>MondoMostre – Federica Mariani</i> tel. 06 6893 806 cell. 366 6493235 email: ufficiostampa@mondomostre.it <i>MondoMostre – Valentina Gazzotti</i> tel. 06 6893 806 fax 06 6880 8671 e-mail: ufficiostampa@mondomostre.it

Biografia dell'artista

Pittore, grafico e scultore tedesco, Georg Baselitz, nome originale Hans-Georg Kern, è uno tra gli indiscussi protagonisti del panorama artistico internazionale contemporaneo.

Nato nel 1938 a Deutschbaselitz (Sassonia), da cui prende il suo nome d'arte, è universalmente riconosciuto come uno degli artisti tedeschi tra i più illustri e poliedrici del dopoguerra. L'artista si avvicina all'arte fin da bambino – all'età di 14 anni già dipinge ritratti, soggetti religiosi, nature morte e paesaggi – e comincia a studiare pittura alla Hochschule für Bildende Künste di Berlino Est nel 1956, ma viene espulso dopo solo un trimestre per "immaturità socio-politica". Trasferitosi a Berlino Ovest, riprende gli studi d'arte portandoli a termine nel 1962. Influenzato nei primi anni dall'arte e dagli scritti di importanti artisti e pensatori come Kandinsky, Malevič, Nietzsche, Baudelaire e Samuel Beckett, Baselitz si lascia in seguito profondamente coinvolgere e ispirare dall'arte prodotta da persone affette da disturbi mentali e da altri soggetti emarginati.

I punti di partenza della sua carriera sono il movimento artistico più affascinante della sua nazione, l'Espressionismo tedesco, e l'ispirazione ai grandi protagonisti del gruppo *Die Brücke*, come Kirchner e Nolde. Baselitz sviluppa uno stile fatto da colori e pennellate grezze di colori decisi, in grado di trasmettere emozioni crude e dirette. I personaggi deformati, le maschere dalle espressioni tese, spesso a testa in giù, dipinte, incise o scolpite, sono un cast di tragici e grotteschi anti-eroi, simbolo delle atrocità e della pazzia di un mondo in subbuglio. Insieme ad un gruppo di artisti tedeschi neo-espressionisti, talvolta identificati come *Neue Wilden*, Baselitz si concentra su immagini scioccanti, che vogliono colpire lo spettatore esprimendo duramente il dolore, la paura, la tragedia, ma anche l'inconscio e l'irrazionale, che l'artista scopre studiando arti "diverse" come quelle più primitive, popolari, l'arte prodotta dai bambini, dalle persone emarginate e affette da disturbi mentali.

Nel 1963 propone la prima personale alla Galleria Werner & Katz di Berlino e due anni dopo Baselitz vince una borsa di studio di sei mesi presso Villa Romana a Firenze. Nel 1970 espone regolarmente a Monaco di Baviera alla Galerie Heiner Friedrich e, nello stesso anno, al Kunstmuseum di Basilea. Dieter Koeplin organizza la prima retrospettiva di disegni e opere grafiche di Baselitz. Al Galeriehaus in Lindenstraße di Colonia, Franz Dahlem allestisce, invece, la prima mostra di quadri con motivi a testa in giù. Nel 1972 partecipa a Documenta 5 di Kassel. Nello stesso anno inizia ad usare la tecnica di pittura a dita e a dipingere paesaggi, principalmente ispirandosi alla nativa Deutschbaselitz. Baselitz si spinge anche oltreoceano, lavorando due settimane a New York, e visita il Brasile, partecipando al 13° Biennale di São Paulo.

L'artista inizia, poi, ad insegnare presso la Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Karlsruhe, dove viene nominato professore nel 1978. Le sue opere nel frattempo diventano più astratte, con gli elementi scritturali predominanti. Nel 1980 espone la sua prima scultura alla Biennale di Venezia facendo scalpore con una monumentale figura scolpita in legno che sembra fare il saluto hitleriano. Nel 1981 Baselitz si stabilisce con uno studio a Castiglione Fiorentino, nei pressi di Arezzo, che utilizza fino al 1987, e dal 1982 inizia a dedicare più tempo alla scultura, oltre che a diverse mostre. Nel 1983 gli viene affidata una nuova cattedra all'Accademia delle Belle Arti di Berlino. In riconoscimento dei risultati conseguiti, Baselitz viene insignito del Kaiserring dalla città di Goslar nel 1986 e, tre anni dopo, gli viene conferito dal ministro francese Jack Lang il titolo di Chevalier dans l'ordre des Arts et des Lettres.



A seguito della riunificazione tedesca, nel 1990, nelle sue opere l'angoscia si attenua per lasciare spazio a una serie di dipinti, che chiama *immagini sentimentali* e che rievocano momenti della sua infanzia, della sua casa e della famiglia. Nello stesso anno, alla Nationalgalerie im Alten Museum di Berlino è allestita la prima grande mostra di Baselitz nella Germania orientale.

Nel 1992 l'artista si dimette dalla Akademie der Künste di Berlino per progettare, l'anno dopo, la scenografia dell'opera di Harrison Birtwistle "Punch and Judy", allestita al Teatro dell'Opera di Amsterdam. Prende, inoltre, parte al Padiglione Internazionale della Biennale di Venezia sia nel 1992 che nel 1994, anno in cui ha luogo la prima grande retrospettiva personale americana al Guggenheim di New York, riallestita anche a Washington DC e Los Angeles. Nel 1997 e 1998 si susseguono le esposizioni realizzate dalla Collezione Deutsche Bank alla Maly Manezh Exhibition Hall di Mosca, al Stadtische Kunstsammlungen a Chemnitz e alla Art Gallery di Johannesburg.

Nel 1999 Baselitz è protagonista di un'altra esposizione, *Nostalgia in Istanbul*, al Deutsche Guggenheim di Berlino. Con il nuovo secolo altre numerose retrospettive gli rendono omaggio: nel 2002 all'Art Gallery di Yapi Kredi Bank di Istanbul, alla Royal Academy of Arts a fine 2007, alla galleria White Cube nel 2009 di Londra, e nel 2010 al Museo Frieder Burda e alla Staatliche Kunsthalle di Baden-Baden. Nel 2011 Villa Borghese onora l'artista tedesco con l'esposizione di due opere nella mostra *Fatto in Italia/Made in Italy*, dal 22 giugno al 9 ottobre.

A Baselitz è stato, inoltre, tributato, nel 2004, il "Praemium Imperiale", considerato il premio Nobel per l'arte.